



20-2120 8-9 luglio 2022

Forni di Sopra

Truoi dai Sclops – pernottamento Casera Valbinon

Il Parco delle dolomiti Friulane

Storia

Nel territorio coperto dal parco non rientra nessun centro abitato; l'intera zona infatti è sempre stata molto scarsamente popolata, e questo ha contribuito in modo determinante a lasciare intatto il paesaggio fino ad oggi. Risale al 1973 l'idea di istituire un Parco Naturale nel settore occidentale della Regione Friuli-Venezia Giulia. Tuttavia solo nel triennio 1986/1989 venne stilato il Piano di Conservazione e Sviluppo su incarico della Regione e di concerto con i comuni interessati. L'anno seguente i Comuni di Andreis, Cimolais, Claut, Erto e Casso e Forni di Sopra adottarono il Piano e il Parco fu istituito con il nome di Parco delle Prealpi Carniche; successivamente, nel 1991, quando anche il comune di Forni di Sotto entrò a far parte del Parco, si creò un Comitato di Coordinamento che si occupò dell'avvio gestionale dell'area protetta. L'iniziativa di istituire l'area protetta fu quindi all'inizio avviata dagli Enti Locali interessati. Nel 1996 infine, la Regione Friuli-Venezia Giulia promulgò la Legge Regionale n. 42 del 30 settembre che, in adeguamento alla normativa nazionale (L. 394/1991), istituì definitivamente il Parco Naturale Regionale delle Dolomiti Friulane.

Territorio

Le Dolomiti Friulane, chiamate anche Dolomiti d'Oltre Piave[1], costituiscono la sezione occidentale delle Prealpi Carniche, compresa tra i fiumi Piave, Tagliamento, Meduna e Cellina e sono state inserite nella lista del Patrimonio mondiale naturale dell'Unesco il 26 giugno 2009. Questa regione rappresenta un vasto raggruppamento montuoso di grande interesse: ha aspetto prettamente dolomitico a guglie e muraglioni altissimi, che si elevano senza un piano di distribuzione regolare, con dossi, versanti e valli troncate, senza sfogo. Le maggiori cime, di tipo calcareo-dolomitico, sono la Cima dei Preti (2.706 m), la più alta del Parco, il monte Duranno (2.652 m), il monte Cridola (2.580 m), il monte Pramaggiore (2.478 m).

Truoi dai Sclops

L'espressione fornese "Truoi dai Sclops" significa "Sentiero delle genzianelle". Questo spettacolare percorso costituisce un vero e proprio compendio degli aspetti più interessanti delle Dolomiti Friulane. A questo proposito scrive Alfio Anziutti "Timilin" : "sul percorso troviamo pareti verticali vinte da arrampicatori pionieri, mughi tenaci che accompagnano i nostri passi, soffici pianori e rudi inclinazioni dove il camoscio e il gallo forcello vivono in simbiosi con le più svariate associazioni floristiche. Come in tutti i luoghi dove la natura si manifesta in tutta la sua bellezza, per godere appieno di ciò che ci offre è d'obbligo non turbare quei momenti senza tempo."

Su questo tracciato, ma in senso inverso rispetto alla nostra escursione, si svolge ogni agosto la famosa gara di corsa in montagna chiamata "Sky Race".

ITINERARIO:

Venerdì 8 Luglio

La corriera ci lascerà a Forni di Sopra in località Chiandares dove comincerà la nostra escursione: qui si diparte a sinistra (evidenti cartelli) una piccola strada asfaltata che si inoltra per circa 800 metri nella valle del torrente Giaf. Giunti al parcheggio, a quota 1050 m, si continua a piedi passando innanzitutto il ponte sul torrente.

La strada sterrata è chiusa al traffico automobilistico: la si può seguire e arrivare al rifugio in circa 45 minuti, oppure la si può lasciare al primo tornante per proseguire su un facile e piacevole sentiero, che arriva al rifugio in circa 40 minuti.

Dal Rifugio saliamo pochi gradini verso le altalene e seguiamo le indicazioni del sentiero 361 (tabelle in legno). Si tratta di un breve raccordo che con un traverso nel bosco ci permetterà di non perdere quota per immetterci sul percorso principale del sentiero 361, caratterizzato all'inizio da una lunga sequenza di scalini di legno. Si sale abbastanza agevolmente in una bassa vegetazione. Dopo circa 20 minuti, a 1580 m di quota, lasciamo a destra il sent. 342 per il Bivacco Marchi-Granzotto attraverso la Forcella Casón e ci inoltriamo a sinistra nella mugheta dell'ampio catino della forcella dei Pecoli. Oltre quota 1650 m la mugheta scompare e lascia posto ad un ghiaione. Raggiunta una forcella intermedia a 1810 m, deviamo decisamente a destra, verso sud. Il sentiero si snoda in tornanti fra sassi, ciottoli e ghiaie in movimento. In breve, raggiungiamo l'intaglio della Forcella Urtisiél, 1990 m, che divide le due omonime cime Est e Ovest.

Verso nord ovest, in direzione di Sappada, la vista spazia fino ai monti Peralba e Fleons, mentre in basso il Rifugio Giaf è solo una casa di bambola.

Il sentiero 361 scende ora verso la Valbinón. Questo versante, esposto a sud, presenta una mugheta che arriva fino alla forcella. In lontananza vediamo la sagoma del Crodón di Brica (2243 m). Con un lunghissimo traverso nella fitta mugheta si costeggia il versante Sud delle cime di Lavinâ. La vista verso sud ovest si apre sulla Val Meluzzo e la Val Cimoliana. Alla fine il sentiero entra in un lariceto giovane e rado che sta appropriandosi del pascolo a nord della casera.

La Casera Valbinón

La Casera Valbinón ("la mont"), ristrutturata dal Parco delle Dolomiti Friulane, è citata in un documento già nel 1519, come Albirón, ed attualmente è conosciuta anche come Valmenón, Valminón e Valbinón. L'edificio è disposto su due livelli di forma quadrata, il pianoterra ed il sottotetto, con muri portanti in pietra e scala interna in legno; il foggolar (caminetto) si trova di fronte alla porta di entrata e consente di riscaldarsi e di cucinare. Il tetto è stato rifatto in brièta (scandola) e il pavimento è in selciato. Mentre l'uso della malga (12 posti) è regolamentato dall'Ente Parco, nello stallone sono stati realizzati dei locali adibiti a bivacco (tutto l'anno) con una piccola legnaia e servizi igienici con acqua corrente nella stagione estiva. Da qui è possibile scendere in due ore verso la Val Cimoliana (Pian Merluzzo, Rif. Pordenone) lungo il sent.361.

Il pascolo della casera fu utilizzato fino al 1945. La monticazione durava da metà giugno ad inizio settembre; del centinaio di animali gestiti dal malgaro e dai pastori, la maggioranza era costituita da capre e pecore, meno esigenti rispetto alle mucche in quanto a disponibilità di foraggio e perciò preferite in questi pascoli accidentati e poco produttivi.

Sabato 9 Luglio

Dalla C.ra Valbinón al Passo del Mus (segnavia 369)

Lasciata la casera raggiungiamo in pochi minuti un bivio caratterizzato da un abbeveratoio in legno; il sent. 361 prosegue a destra per il Rif.Pordenone, ma noi imbocchiamo a sinistra, verso est, il sent. 369 per il Casón di Canpurós (1945 m) e Forcella Bríca (2088 m).

Sul ghiaione del Crodón di Bríca, verso sud, sono spesso visibili i camosci con i loro piccoli, che scendono dalle forcelle per alimentarsi nei pascoli utilizzati un tempo dalle greggi. Dopo un tratto in salita sul terreno ghiaioso ed arido, il sentiero svolta a sinistra cambiando decisamente aspetto. Su un terreno pianeggiante ed aperto entriamo nel suggestivo catino ondulato del Canpurós.

Da Canpurós sguardo d'infilata nella valle Monfalcon di Forni, nel cui circo sommitale si trova il Bivacco Marchi Granzotto

Questo altopiano, posto a più di 1900 m di quota, è stato utilizzato fino al 1945 per il pascolamento di una settantina di ovini. Un rustico casone di tronchi, costruito con la tecnica del block bau, invita a una sosta di riflessione in mezzo a questo silenzioso paradiso terrestre. La conca di Canpurós è particolarmente ricca di fioriture: genziane, orchidee (in particolare la nigritella), dente di leone e crepide, ormino, botton d'oro e parnassia. Un torrentello forma una zona acquitrinosa dove notiamo molte piante amanti dei prati umidi.

La prateria umida di Canpurós

Qui si gode di un'ottima vista verso il Pic di Mea (2207 m), ad est, e la F.la Lavinâl (verso nord est, 2058 m); l'omonimo passo veniva utilizzato dalle donne di Cimolais e di Erto nel passaggio dalla Val Cimoliana all'alta Val Tagliamento, per il commercio degli utensili in legno d'acero e di faggio da loro prodotti durante l'inverno.

Lasciata a sinistra la deviazione per la F.la Lavinâl (segnavia 367), prendiamo a destra per la Forcella Val di Bríca (m 2088), che si raggiunge agevolmente in meno di mezz'ora. Qui sorge la caratteristica torre rocciosa chiamata fantulina ("bambina").

Si scende ora nell'ampio circo glaciale della Val di Bríca, avendo di fronte la forcella dell'Inferno, nostra prossima meta. A 1960 m di quota ignoriamo a destra il bivio con il sentiero 379 che porta al ricovero Casón di Bríca (simile al Casón di Canpurós come costruzione, aperto, non custodito, dotato di 5 posti letto) e iniziamo a risalire costeggiando le propaggini occidentali del Mus di Bríca sorta di torrione roccioso dal caratteristico pinnacolo. Continuiamo la salita su ghiaioni verso la forcella dell'Inferno (2175 m) che rappresenta il punto più elevato del nostro itinerario.

Si scende ora brevemente verso la forcella Fantulina Alta (2107 m), e proseguiremo in direzione del Passo del Mus (2063 m) che valicheremo per scendere lungo il sentiero 362 proveniente dalla val Postegae e raggiungere il Rif. Flaiban-Pacherini.

In tutta la zona è molto facile poter osservare da vicino gli stambecchi, che sono stati reintrodotti nel 1985 partendo da una popolazione iniziale di sei maschi e cinque femmine; attualmente vivono nella zona un'ottantina di capi.

Dal passo del Mus al Rifugio Flaiban-Pacherini (segnavia 362)

Dal passo del Mus chi si sente ancora in forze può prendere in considerazione di salire al torrione Comici con l'ardita ferrata Cassiopea. Altrimenti il sentiero scende direttamente al Rifugio Flaiban Pacherini lungo un ripido ghiaione nell'Alta Val di Suola. Il Rifugio, situato a 1587 metri di quota, è visibile da lontano, ma per raggiungerlo ci vuole più di mezz'ora in cui gambe e ginocchia vengono messe a dura prova. Poco prima del Rifugio si incrocia il sentiero 363 proveniente dal Passo Suola.

Dal Rifugio Flaiban-Pacherini in circa h 1.30 si scende in fondovalle chiudendo l'anello (segnavia 362). Poi per carrareccia raggiungeremo il parcheggio del "Dolomiti Adventure Park" dove ci attenderà la corriera per il rientro.

Orari:

Venerdì 8 luglio:

07.00 ritrovo presso PARCHEGGIO DEL CAMPO DI BASEBALL DI STARANZANO

07.15 partenza

Sabato 9 luglio

20.00 circa rientro al PARCHEGGIO DEL CAMPO DI BASEBALL DI STARANZANO.

Avvertenze:

Numero di telefono attivo durante l'escursione: 334 70 47 793



Club Alpino Italiano
Sezione di Monfalcone
Via Marco Polo, 7 Monfalcone
tel, fax 0481.480.292